

Inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008 (28 novembre 2007)

Quest'anno l'inaugurazione dell'anno accademico c'è stata, ed anche fatta in tempo, a novembre. Il rilievo sui quotidiani, in particolare fiorentini, è stato davvero notevole, ed anzi su una medesima testata più di un articolo è stato dedicato all'evento, ora sottolineando la relazione del rettore, ora l'intervento del Ministro Rutelli che presenziava alla cerimonia, ora le reazioni degli studenti, ora alcuni punti specifici come il trasferimento della facoltà di Agraria.

Si riportano i titoli di alcune testate (in ordine alfabetico):

Il Corriere di Firenze:

- "L'università tira la cinghia. Niente fondi: 30% in meno dei corsi di laurea".
- "Marinelli 'schiaffeggia' Rutelli. 'Mancano i soldi, così l'Università va verso il dissesto'".
- "I ragazzi puntano il dito contro concorsi truccati e caro alloggi. Studenti trattati come turisti".
- "Rutelli ha rilanciato il ruolo di Firenze: 'La cultura deve essere il volano dello sviluppo economico'".
- "Rutelli pensi a finanziare la ricerca scientifica e a far vedere che la sinistra è al governo".

Il Firenze:

- "Nuovo anno accademico, vecchio deficit nelle casse".
- "Il Ministro Rutelli svia le domande e attira le critiche, 'Riferirò a Mussi'".

Il Giornale della Toscana:

- "Da Rutelli niente fondi per l'Università. E il rettore stoppa l'operazione Fortezza".
- "La reazione degli studenti. Un governo non responsabile".
- "Fortezza, il Comune dribbla il niet dell'Ateneo".

La Nazione:

- "Università: bilancio in rosso. E Agraria non trasloca".

La Repubblica:

- "Ateneo in crisi, colpa del governo. Il rettore lancia lo studente part time e chiede di adeguare i fondi statali".
- "La facoltà di Agraria resta alle Cascine".
- "L'intervento del Ministro. 'Le città devono rinnovarsi grazie alla cultura'".

Leggo/Firenze:

- "Università, arriva lo studente part-time".

L'Unità:

- "Il rettore Marinelli batte cassa e taglia i corsi".

La relazione del Rettore è disponibile sul sito di Ateneo, con accesso non esclusivo della rete di ateneo.

Se ne segnalano qui alcuni punti:

1) **Le cause dell'indebitamento.** Ancora una volta il rettore ha parlato della crescita delle retribuzioni:

"Abbiamo scelto di denunciare così, ancora una volta, l'aggravarsi della crisi finanziaria del sistema universitario italiano e della nostra Università per il mancato adeguamento del Fondo di Finanziamento Ordinario agli automatismi di crescita delle retribuzioni" (p. 1).

2) **La riduzione dei corsi.** Così il rettore:

"Riteniamo che riducendo il numero dei corsi di laurea e di laurea magistrale, ma anche il numero degli insegnamenti e degli esami che gli studenti dovranno affrontare, faciliteremo l'avanzamento degli studenti nei corsi di studio e il loro orientamento curricolare.

E' uno sforzo massiccio di razionalizzazione e di semplificazione che l'Università intende compiere a partire dal 2008-2009, ben prima dell'ultimo anno accademico utile fissato dal Ministero" (pp. 2-3).

La riduzione del 30% mette sotto una identica coperta tutti i corsi, sia quelli che hanno proceduto in modo responsabile, sia quelli che, per un concorso di cause e di irresponsabilità, sono lievitati in modo eccessivo, sull'onda di mode e di personalismi.

Il "ben prima" la dice lunga: l'importante non è arrivare primi, come ritiene la Commissione didattica di Ateneo, ma bene, riflettendo e soprattutto facendo prevalere le questioni culturali e scientifiche e non quelle personali, nella fretta di arrivare a chiudere, ad approvare cioè ordinamenti e regolamenti. Ci si dimentica che se alcune situazioni consentono di partire immediatamente, altre risulterebbero dei veri e propri errori storici, con gravi conseguenze per il futuro. Del resto le Linee guida del Ministero parlano esplicitamente di classi che possano partire prima o dopo le altre. Ma lo spirito della legge non sembra essere recepito.

3) **Lo studente part-time**, ovvero lo studente che "su base volontaria sceglie di programmare la propria attività universitaria in modo ridimensionato rispetto ai tradizionali 60 crediti formativi annuali" (p. 3).

L'introduzione di questa figura, per la quale deve ancora essere definita la normativa di ateneo, arriva finalmente a colmare una lacuna, che nella campagna elettorale del maggio-giugno 2006 per le elezioni del rettore era stata già segnalata su questo sito di Ateneofuturo.

4) **Decentramento e territorio.** Così il rettore:

"Nel quadro generale dell'attività formativa, l'Università ha continuato a dedicare impegno ed attenzione al decentramento dei corsi di studio e alle esigenze del territorio. Ribadisco la bontà di questa scelta, che porta un contributo di conoscenza e innovazione alla realtà economico-produttiva toscana e in più va considerata per l'Ateneo un vero valore aggiunto in termini di offerta formativa, dal momento che i corsi di studio decentrati rappresentano proposte didattiche originali e non duplicazioni. Occorre ora rinnovare l'impegno per potenziare la capacità ricettiva

delle sedi, per migliorare reti di trasporto e strutture di servizio e soprattutto per favorire l'incontro tra università, imprese e mondo produttivo per meglio finalizzare l'attività formativa. Particolare attenzione dovrà essere data alla individuazione di sempre più idonei spazi per la didattica" (p. 5).

Non condividiamo la bontà di questa scelta, anche perché essa ha risposto a sollecitazioni di carattere politico-territoriale. Quanto poi ad individuare "sempre più idonei spazi per la didattica" significa di fatto non tenere conto che la didattica non è merce da poter vendere, ma ha i suoi tempi e i suoi legami con la ricerca. Ma su questo argomento si può rinviare in questo sito a "didattica e territorio".

5) **5 per mille.** Giusto il ringraziamento del rettore (p. 5) per i 400.000 Euro destinati all'Ateneo fiorentino, che, come risulta da una nostra indagine, si colloca al 5° posto, dopo Roma "La Sapienza", Napoli "Federico II", Padova, Pavia.

6) **Centri di ricerca.** Così il rettore:

"Si avverte l'esigenza di semplificare questo insieme di strutture molto eterogenee, ridefinendo chiare norme statutarie e regolamentari, per migliorare l'efficienza del sistema di ricerca con la creazione di sinergie tra gruppi di ricerca che operano su tematiche affini ed una migliore utilizzazione delle infrastrutture e delle apparecchiature scientifiche, nonché per una migliore valorizzazione del personale tecnico e amministrativo" (p. 6).

Nonostante il proposito di semplificare e soprattutto di elaborare una normativa chiara ed adeguata, negli ultimi mesi, come si deduce dai verbali del Senato Accademico, sono stati approvati nuovi centri di ricerca. In ogni caso andranno regolamentati i rapporti dei singoli centri con i dipartimenti.

7) **Internazionalizzazione.** Così il rettore:

"In particolare, gli accordi di collaborazione tra Atenei nell'arco degli ultimi sette anni si sono quasi triplicati" (p. 7).

L'internazionalizzazione però non passa solo attraverso una serie di convenzioni. Rimane insoluto il problema dei finanziamenti europei, per i quali sarebbe necessario predisporre personale (con un apposito ufficio, non con singole sezioni presso i poli dell'ateneo) in grado di seguire le richieste di finanziamento.

8) **Riforma dello Statuto.** Il Rettore ha dichiarato concluso l'iter del nuovo statuto, approvato il 19 novembre 2007, nell'arco di tre ore, senza che di fatto i pareri espressi dalle Facoltà e dai Dipartimenti fossero oggetto di ampia discussione (il tempo di tre ore è significativo). Il rettore inoltre ha fatto cenno ad una "prescrizione che impegna l'Ateneo a dotarsi di un codice etico". Ma forse sarebbe stato meglio inserirlo subito, piuttosto che rinviare, così come sembrano veramente troppi i rinvii a regolamenti che dovranno essere elaborati. Decisamente una carta in bianco. Del resto una carta in bianco era il documento sul titolo II che era stato distribuito insieme alla norma transitoria e alla bozza di revisione dello statuto. Così il rettore:

"Scelte di riforma della governance più radicali, per le quali era stato richiesto il parere delle Facoltà e dei Dipartimenti, non hanno trovato il consenso necessario" (p. 8).

Certo, era un po' difficile dare il consenso ad un testo che esprimeva dichiarazioni di intenti, non preceduto da nessuna conferenza o dibattito al riguardo: la proposta del titolo II era di fatto solo un

tentativo che rispondeva alle critiche, pervenute da più parti, che, come ha scritto Ateneofuturo, si trattasse più di adeguamento di statuto che non di revisione vera e propria.

9) **Patto per l'Università.** A proposito del contenimento delle assunzioni al 20% del turn over, il rettore ha ricordato che

“nel 2006 l'Ateneo aveva già deciso di bloccare i nuovi concorsi per il personale docente, pur non avendo allora ancora raggiunto la soglia del 90%” (p. 11).

Il blocco del turn over, a quanto è possibile ricordare, era legato al disavanzo di bilancio; risulta inoltre poco comprensibile come in un anno sia stato possibile sfiorare il 90%, che era stato monitorato per lo meno male: in caso contrario non si spiegano le affermazioni dell'aprile 2006 quando in Consiglio di Amministrazione dichiarava che la situazione relativa al 90% era pienamente in regola.

10) **Edilizia.** Così il rettore:

“Il piano degli investimenti edilizi dovrà necessariamente essere ridimensionato rispetto a quanto preventivato, proprio per rispettare il vincolo dell'indebitamento previsto dal Patto” (p. 12).

Ma chi aveva fatto questi progetti edilizi che poi si sono rivelati sbagliati quanto alla fattibilità? Per illudere le persone, in modo che non protestassero al momento opportuno?

11) **Personale precario.** L'intervento del rettore si chiude proprio con la promessa di avviare un “processo di stabilizzazione del personale precario”, ovviamente “nel rispetto delle regole e delle disponibilità del bilancio” (p. 12). Il passato insegna.

Le grandi aspettative, legate alla presenza del Vicepresidente del Governo, sono andate, a quanto pare, fallite. Sono passati molti anni da quanto il rettore Marinelli riuscì a coinvolgere l'allora ministro Letizia Moratti con risultati che furono definiti soddisfacenti.

A consolazione, va però aggiunto che, se la presenza del Ministro Rutelli non ha corrisposto alle aspettative, almeno su un altro piano esiste uno stretto vincolo tra il rettore Marinelli e il Ministro dei Beni culturali: infatti, da parte del ministro Rutelli, è recentissima la nomina del rettore Marinelli, docente di estimo agrario, a presidente della Consulta per il Comitato per le edizioni nazionali e per le celebrazioni dei centenari.